

Festa patronale

I festeggiamenti di S. Lorenzo 1996 si sono svolti grazie al grande impegno dei dognesi, che hanno così dimostrato una pronta ripresa di fronte ai disagi ed ai seri danni causati dall'alluvione del 22 giugno.

Le serate sono state quattro, tre animate da complessi musicali, una dedicata alla beneficenza.

Anche quest'anno il periodo della festa del patrono ha coinciso con l'allestimento del mercatino di solidarietà "Dogna per le missioni" aperto nell'ex scuola elementare. Sempre nella ex scuola elementare, è stata ospitata la mostra fotografica "Dogna Vive", che presentava immagini del dopo alluvione, scattate dal dognese Luca Tassotto.

Torniamo alle serate del 9,10, 11 e 12 agosto: l'affluenza sotto il tendone della sagra è stata davvero consistente. Gli addetti al chiosco hanno lavorato ogni sera ininterrottamente dalle 19 a notte inoltrata, oltre alle mattinate di sabato 10 e domenica 11, giornata, quest'ultima, dedicata al ringraziamento di tutti coloro che si sono attivati in aiuto della comunità



di Dogna nel dopo alluvione. La serata di San Lorenzo ha offerto un motivo di ulteriore richiamo, con i bei fuochi artificiali che hanno brillato nella serena notte estiva. La pesca di beneficenza è andata esaurita a metà della sera di domenica.

Il lunedì è stato dedicato alla luciolata e alla pastasciutta della bontà

a sostegno della "Casa Via di Natale 2" presso il CRO di Aviano.

Le due iniziative, risparmiate dalla pioggia caduta fino a poco prima, hanno registrato una apprezzabile partecipazione.

Buon successo, dunque, per S. Lorenzo '96: arrivederci al '97!

Daniel Pittino

PRIMA COMUNIONE



Il nove giugno Stefano, Angelo ed io abbiamo ricevuto per la prima volta la comunione. Era una bella giornata di sole e noi eravamo molto contenti anche se emozionati. Stefano era impaziente di ricevere la particola consacrata ed io ero meravigliato di vedere quanta gente era venuta in chiesa a pregare e cantare per noi.

Ad Angelo, ma anche a noi altri due, è rimasta nel cuore e nella mente la processione perché don Mario e la catechista ci avevano spiegato che il camminare pregando lungo le vie del paese con il "Santissimo" è un modo per mostrare a Gesù le nostre case, i nostri posti di lavoro, di svago, di passaggio.

È un dirGli: ecco qui io vivo, mi sacrifico, gioisco, e a volte, purtroppo, piango, ma so che anche Tu fai lo stesso accanto a me Grazie Gesù per questo bellissimo giorno, fa che mai lo dimentichiamo e soprattutto fa che non scordiamo il tuo grande amore per noi.

Massimo Cecon

COMUNE DI DOGNA Elezioni del Sindaco e del Consiglio Comunale

Domenica 17/11/1996 si sono svolte le elezioni comunali di Dogna.

È stata eletta sindaco la signora Isabella Albina Rizzi in Cecon della lista "Verso il 2000" con il 57,8% delle preferenze.

Il consiglio comunale è composto dai signori: Taurian Giovanni, Taurian Renato, Pittino Franco, Cecon Dante, Pittino Marco, Pittino Paolo, Cecon Stefania, Roseano Plinio.

Della lista "Projet par Dogne", che ha ottenuto il 23,6% di preferenze, sono stati eletti Gravina Riccardo e Calderari Miriam.

Della lista "Units par Dogne" che ha ottenuto il 18,6% dei voti, sono stati eletti Marcon Simona e Pittino Stefano.

Alla nuova amministrazione auguriamo BUON LAVORO.

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il giorno 16 luglio si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Diversi i punti del giorno. Il primo riguardava la sostituzione di Rodolfo Pittino nelle mansioni di Sacrestano e Amministratore della Parrocchia "dimissionario" per motivi di salute. Come sacrestano è stato sostituito da diversi ragazzi che, a secondo degli impegni, si alternano a compiere con diligenza, precisione e puntualità il compito che si sono assunti. Per l'Amministrazione ha dato la sua disponibilità la signora Amalia Pittino mettendo così a nostra disposizione non solo la buona volontà ma anche la capacità acquisita in tanti anni di servizio come impiegata alle Poste.

Gli altri punti riguardavano la festa di San Lorenzo e la partecipazione alla festa dei popoli a Camporosso, L'utilizzo della "Casa Macione", il pagamento del Bollettino Parrocchiale per il quale è stata proposta la cifra di £ 5.000 per le copie consegnate in paese da dare direttamente a chi lo porta di casa in casa, resta invariata la quota di abbonamento, £ 15.000, per chi lo riceve per posta.

Il 7° punto riguarda l'orario del S. Rosario in suffragio dei defunti. Per evitare di dare indicazioni di orari errate si è stabilito che durante l'inverno lo si recita sempre alle ore 18.00, mentre in estate sempre alle ore 20.00.

Giovani d'oggi

La lettera inviataci da Giovanni Cappellari dagli U.S.A. può benissimo sostituire la cronaca, che solitamente facciamo, dell'1 e 2 novembre. È sintetica, ma significativa.

"Sono stato contento di partecipare alle funzioni religiose dei Santi e dei Morti. SONO STATE BELLE. Però, più ancora, la recita del S. Rosario al cimitero da parte dei quattro "giovannotti". Ci vorrebbe più gente così al mondo".

* * *

I nostri bambini e ragazzi crescono... e bene. Per un paesino come il nostro è un orgoglio avere bambini, ragazzi e giovani come i nostri.

Sono pochi ma si distinguono in tanti campi: scuola, lavoro, sport, festeggiamenti, parrocchia e volontariato.

Tutti li notiamo affaccendati ad allestire e portare a termine, insieme a di-



versi adulti, la festa di S. Lorenzo, a intervenire come volontari della Protezione civile quando c'è qualcosa di brutto e pericoloso, a cercare lavoro fino a trovarlo e poi conservarlo dimostrando capacità e caparbietà.

Sappiamo che tutti sono bravi a scuola nonostante i sacrifici di pendolarismo che devono affrontare.

Quelli che abitualmente frequentano la parrocchia li vediamo distinguersi per l'impegno di animazione della liturgia e che quest'anno hanno guidato pure il S. Rosario dei mesi di maggio e ottobre. Infine abbiamo anche i nostri "campioni" sportivi.

Angelo e Elena Pittino infatti si fanno e ci fanno onore vincendo molte gare di velocità con pattini su ghiaccio. Il 13-10-96 i due fratelli sono stati premiati a Feltre come migliori pattinatori del triveneto nelle rispettive categorie per l'anno 95-96.



2 novembre



2-11-96. Pre Tonin al dis messe par duc' i muarz.



Laurea

A conferma di quanto scritto sopra poco prima di portare in tipografia il giornale abbiamo avuto la splendida notizia che Barbara Cecon si è brillantemente laureata in MATEMATICA con 110 e lode. Risultato più che meritato per Barbara che alle capacità scolastiche aggiunge una grande simpatia e tanta modestia. Qualità rare e pertanto molto preziose. Rivolgendole le nostre congratulazioni le confidiamo che tutti ci sentiamo orgogliosi di lei. Brava Barbara e per il domani... in bocca lupo.

Via di Natale

Da Via di Natale abbiamo ricevuto, in data 4-7-96, quanto segue:

Caro don Mario,

alcune sere fa, in occasione dell'incontro con gli Organizzatori delle Luciolate presso la "Casa via di Natale 2" in Aviano, abbiamo rivolto un pensiero alla Val Canale e Canal del Ferro per l'ennesima alluvione della scorsa settimana. Ricordando la vostra infinita generosità e disponibilità nei riguardi della "Casa 2", e prevedendo la difficoltà di effettuarla quest'anno, abbiamo pensato di organizzare "moralmente" una, seduta stante, per portare la nostra solidarietà a Dogna. I presenti, spontaneamente, hanno raccolto tra loro il milione che tramite assegno accludiamo e che Lei, don Mario, vorrà destinare a qualcosa o qualcuno in segno di amicizia e fratellanza della "via di Natale".

È solo una stretta di mano ma come sempre vera e sincera!

Un abbraccio affettuoso da tutti noi e... forza Dogna.

Tale offerta è stata consegnata a una famiglia privata di tutto ciò che, con immaginabili sacrifici, si era costruita.

GRAZIE

Ai figli della defunta Domitilla Vidali Soprano giungano i nostri sentiti ringraziamenti per la generosa offerta di £ 300.000 giuntaci nella mesta ricorrenza dell'anniversario della scomparsa della mamma.

Grazie pure a Pittino Casimiro che da Genova ha inviato £ 100.000 per i bisogni della chiesa del suo paese natale nella gioiosa circostanza del suo 101° compleanno.

Auguri nonno



Il giorno 22-10-96 Casimiro Pittino ha compiuto il suo 101° anno di vita. Attraverso il bollettino parrocchiale quanti lo conoscono desiderano formulargli vivissimi auguri. Egli ha portato sempre nel suo cuore la nostra Dogna; gliene siamo grati perché con il suo lavoro e la sua onestà l'ha sempre onorata.

Porte aperte

Molte volte si pensa che solo il male e il dolore siano un mistero, ma il giorno dell'alluvione e quelli immediatamente successivi ci hanno fatto comprendere che anche il bene e la solidarietà sono misteriose.

Questo è stato il pensiero di molti nel vedere quante persone del paese e da fuori si sono mosse per portare aiuto a chi si trovava in difficoltà. Quello è stato un aiuto preziosissimo e indispensabile per quei terribili giorni, ma ancora più sorprendente è stata la generosità di quanti hanno aperto la porta di casa loro per ospitare gli sfollati di Chiutmartin.

E con l'aprirsi delle porte si è aperto anche il cuore di chi, suo malgrado, aveva dovuto bussare, a volte anche invano.

In tale gesto si è incarnata, cioè è diventata vera la Parola di Gesù: «Quello che fate ai bisognosi lo fate a me».

Il grazie di tutti noi per tale gesto di solidarietà vada alle famiglie di Ada Roseano, Gino Sgobaro, Irene Tassotto, Cecon Renato, Peruzzi Giacchino, eredi di Rina Pittino, Cecon Franco, Naldini Cesare, Soprano Anna Maria.

Le campane

Dal latino campana (vasa), "vasi di bronzo della Campania". Abituale simboleggia l'unione tra il cielo e la terra. L'oscillare della campana rappresenta gli estremi del bene e del male, di morte e di immortalità; la sua forma è la volta del cielo.

Gong, campanelli, trombe, raganelle furono usati all'inizio dell'era cristiana come segnali di riunione per le azioni liturgiche.

Con lo svilupparsi delle comunità cristiane, dopo la pace di Costantino, e con il moltiplicarsi di monasteri, diventarono necessari segnali di avvertimento più sonori. Così nacquero le campane. Il loro uso liturgico risale al IV secolo.

A partire dall'VIII secolo appare il rito del "battesimo" delle campane: la loro dignità di voce degli angeli che respinge il demonio e convoca i fedeli alle assemblee liturgiche meritava una benedizione solenne. Non va dimenticato l'impegno per la costruzione delle campane, che alla professionalità coniuga la passione per il bello e il sacro.

Il Benedizionale ha in merito delle parole stupende: "Il suono delle campane s'intreccia con la vita del popolo di Dio: scandisce le ore e i tempi per la preghiera, chiama il popolo a celebrare la santa liturgia, a venerare la Vergine (mattino, mezzogiorno e sera), segnala gli eventi lieti o tristi per tutta la comunità e per i suoi singoli membri".

Dalle campane al campanello (anche se non si usa quasi più) c'è tutto un intreccio di persone e di lavorazione, perché l'eco metallica e angelica delle campane si diffonda nel mondo per annunciare ancora il mistero pasquale della salvezza umana e cristiana.

1 dicembre: Dogna in festa con i Donatori di Sangue

In un clima di festosa accoglienza e di straordinaria amicizia, Dogna ha accolto i donatori di sangue, che hanno scelto di incontrarsi ancora una volta all'ombra del Montasio.

Una massiccia partecipazione molto sentita e toccante: la loro presenza ha fatto riflettere sul fatto che chi dona si trova smisuratamente ricco e che non esiste amore più grande che dare la vita per i propri amici.

"Fa che con fede sappiamo scoprire il tuo volto nei miseri, per prontamente soccorrerli" - recita la preghiera del Donatore e fa da monito a quanti nella società odierna non riescono a proiettarsi al di là del proprio io, non riescono a comprendere che ciò che si fa per amore non si perde, ma rimane e si moltiplica!

Salvâ une vite

Corèit! Une vite in pericol:
un vièili, une mâri, un canai?
Suspîrs di mil frâdis che clâmin
pes stradis e induc'i ospedai.

Corin! Une vite in pericol:
magari l'è un nestri nemî.
Plui bièl ancjemò sustignîlu,
salvâlu e no fâsi capî.

Rit. Il sanc, oh chel sanc ch'i tu puârtis
al jemple la vene ch'a mûr:
la vite, la vite ch'a torne!
Si jemple di gionde il to cûr.

Friûl, 'vonde sanc cu lis armis;
il nestri ch'al sei sanc di amôr:
un ben ch'i metin in musine
par vinci la muart e il dolôr.
Des monz fin jù jù pe marine,
Friûl ancje in chest tu sês prin,
content s'a ti dîs: Diu t'al mertî
un vièili, une mâri, un frutin.

SALVARE UNA VITA - Correte!
Una vita in pericol: un vecchio, una madre, un bambino? Sospiri di mille fratelli che chiamano per le strade e in tutti gli ospedali. Corriamo! Una vita in pericolo: magari è un nostro nemico. Più bello ancora sostenerlo, salvarlo e non farsi capire. Il sangue, oh il sangue che tu porti riempie la vena che muore: la vita, la vita che ritorna! Si riempie di gioia il tuo cuore. Friuli, basta sangue con le armi; il nostro sia sangue d'amore: un bene che mettiamo in serbo per vincere la morte e il dolore. Dai monti fin giù al mare, Friuli anche in questo campo sei primo, pago se ti dicono: «Dio te ne renda merito» un vecchio, una madre, un bambino.

RICORDI DELL'ALLUVIONE

Il nubifragio del 22 giugno ha messo duramente alla prova il nostro paese. L'alluvione ha lasciato tutti sgomenti e impotenti di fronte allo scatenarsi di tanta forza della natura; il Fella, il Dogna, torrenti e ruscelli, hanno provocato ferite difficili da sanare.

Nel ricordare quella giornata, ci sembra superfluo riportare la cronaca.

Abbiamo così deciso di affidarci al racconto del 22 giugno vissuto attraverso le emozioni e i sentimenti di Andrea, un bambino di nove anni, di Pordenone, che spesso viene a Dogna ed è molto affezionato alle nostre montagne.



Ponte sul Fella ...cun fuarce e rabie incontrolade...

Vivo a Pordenone, ma ogni fine settimana, vado, a Dogna, in una vecchia casa dei bisnonni, chiamata "Il Mulin". Siamo cinque cuginetti: io, sono Andrea, mio fratello Giulio, i miei cugini: Luca, Francesco e Alberto, i più piccoli. Trascorriamo il tempo con i giocattoli nel torrentello, a fianco della casa, oppure nel prato tirando calci al pallone o a tuffarsi dallo scivolo nella piscina

Il 21-22 giugno eravamo lassù; lo zio era arrivato col camper, perché aveva caricato il letto a castello dei miei cugini; pioveva, il nostro "riù" era grosso come sempre durante i temporali.

Dopo cena tutti a dormire presto, perché la mattina dovevamo andare ad arrampicare. La nonna vegliava, perché la cantina era solita ad allagarsi col brutto tempo. Nella notte, però, ci svegliò tutti; salimmo in solaio, senza capire il motivo; io portai in braccio Franceschino; il papà, Giulio. Si sentivano il rumore del torrente, la pioggia scrosciante, i tuoni; si vedevano i lampi dal finestrino.

Ad un tratto Luca esclamò: - Nel cortile è scomparso il caminetto! Anche gli abeti! Non credevamo, ma lo zio mormorò: - Purtroppo!

Io piangevo, avevo paura; le nostre

mamme erano a Pordenone a lavorare, il nonno era in cielo... la nonna disse che da lassù ci proteggeva e che io ero il più grande e dovevo occuparmi dei più piccoli; così Luca abbracciò Franceschino, che pian piano si addormentò: io accarezzai Giulio che, però, fingeva di dormire.

Pioveva a dirotto ancora, mancò la luce, si accesero le candele; il papà andò a telefonare allo zio Gipi, rimasto a Pordenone, lo zio Mauri si avviò, per il bosco, verso la ferrovia per vedere delle macchine; al ritorno ci informò che la nostra era coperta dalla sabbia e il camper per metà. Il tempo passava, la pioggia cessò, noi scendemmo e... la cucina era piena di fango, il "riù" era grosso, rumoroso, ci copriva il cortile davanti casa, ci aveva portato via i nostri giochi, il ponticello era coperto da sassi enormi. Non si poteva entrare in bagno. Noi guardavamo senza parlare, ma Giulio brontolò: "Ma non si fa colazione oggi?"

Arrivò Giulano che era caduto ed aveva un taglio in testa, papà lo medicò; era avvilito: il Fella gli aveva portato via i garage con il fieno per le sue pecore.

Giunsero anche i ragazzi del paese per darci un aiuto, ma bisognava andar via

presto perché il torrente era pericoloso per la casa. Non avevamo più la strada e ci avviammo per la ferrovia; noi tre bambini camminavamo, invece Franceschino era sulle spalle del suo papà.

Franco e Daniel ci vennero incontro per ospitarci a casa loro; volava alto un elicottero e Giulio esclamò: "Ora finiremo in televisione". Pioveva ancora, il Fella era alto fin sotto "la roste"; noi lo guardavamo dal viadotto: aveva portato in mezzo al suo letto il nostro camper.

Intanto lo zio Gipi, per ben due volte, aveva tentato di raggiungerci, ma le infinite frane sulla strada gli avevano impedito di arrivare. Ci riuscì solo nel tardo pomeriggio scortato dai carabinieri, così noi arrivammo a Pordenone verso sera.

Durante le vacanze anche noi piccoli abbiamo aiutato i grandi a riempire il buco enorme davanti casa, a sistemare il letto del ruscello e a fare una stradina per arrivare alla ferrovia. I nostri genitori ci hanno piantato un abete per fare l'albero di Natale.

Noi bambini parliamo spesso dell'alluvione: è un triste ricordo!

**Andrea Gasparin
con la collaborazione di Luca e Giulio**



**Il Mulin...
cussì lu à poiat
le man dal Signòr,
cussì al è restàt in**

**dut il so splendòr.
...il gust di jessi frutz
in t'un cjanton di Paradis
il riù ta so fuarce al**

**puart cun se i siumps
e i giùcs dai fruz
cul freit in tal cùr si
cjalisi intor...**

Storia dei borghi

Plèziche

“Plèziche”, borgata del nostro paese, è situata a 820 metri s/m., quasi al centro del “Cjanal di Dogne” ai piedi del costone del monte “Crusjàdon”, su di un falso piano al di sopra della confluenza del “riù” omonimo col torrente Dogna.

Pur non essendo la frazione più lontana dal comune di Dogna, circa 9Km., e pur avendo una propria storia di tre secoli, è da considerarsi la più recente della vallata, e questo a causa della difficoltosa viabilità. Solo con la prima guerra mondiale (1915-1918), per opera dei nostri soldati, venne costruita l'attuale strada carrabile, ora perfettamente asfaltata e quindi decisamente comoda.

Come su tutte le altre borgate anche su “Plèziche” si possono scrivere pagine di storia. Furono le famiglie Cappellari i costruttori di questo piccolo insediamento, ove abitarono armoniosamente fino a vent'anni fa, in estate ed inverno, in cinque o sei nuclei familiari, costituiti da persone laboriose, ingegnose e costrette purtroppo anche ad emigrare.

A questo punto, tenterei di dare qualche spiegazione sulle più probabili origini del nome di questa borgata, dato che potrebbe suscitare qualche curiosità.

Spesso mi sono chiesto da dove derivasse e cosa significasse “Plèziche”, e dopo ricerche e studi, orgogliosamente sono in grado di dare una possibile risposta alle mie domande. Affinchè la



mia spiegazione risulti chiara e comprensibile, analizziamo per prima cosa il nome della borgata “blaudineit”.

Il termine friulano “Blaudin” corrisponde in italiano a quella della Vitalba, che è una pianta rampicante con tralci simili a quelli della vite e con fiori bianchi.

Nella borgata in questione sono presenti molte di queste piante di vitalba ed è probabilmente da riferirsi a questo sostantivo “Blaudin”, le origini del nome “blaudineit”.

In questa località, che si trova nelle vicinanze di “Plèziche”, esiste una casa, che è stata costruita ed abitata dai Cappellari per oltre un secolo.

Per analogia a quanto scritto sopra, facciamo lo stesso ragionamento per il

nome “Plèziche”. In italiano “Plet” significa aiuola: piccolo spazio di terreno, per lo più a disegno, riservato nei giardini alla coltura dei fiori.

In questo caso specifico in questi “Plez” (termine plurale di “Plet”) venivano coltivati ortaggi e tutto ciò che poteva servire per l'alimentazione.

È proprio da questo termine che deriva il nome “Plèziche”: luogo ricco di “Plez” e per questo era da considerarsi una “Plèziche”. Dopo il taglio del bosco la località è divenuta, col tempo, un pascolo, con conseguente costruzione della prima stalla in sasso con tavolo superiore in legno.

Col terreno di scavo di questa prima stalla venne

realizzato il primo “Plet” per seminare verdure ed altro.

Il ripetersi di questi fabbricati, diede vita, nel tempo, al moltiplicarsi qua e là dei “Plez”, superando di gran lunga il numero delle case. Ecco dunque spiegato, in breve, da dove possa derivare il nome “Plèziche”: nome di origine friulana come la gente che sempre vi ha abitato.

Plèziche, 30 agosto 1996
Ettore Cappellari

P.S. Un giovane di Resia ci ha fornito una versione diversa ma che secondo noi può completare quella su detta. In slavo Plèziche =plezàlec= significa “rocciatore” e può essere in parte giusto perché per arrivare in questo luogo bisogna passare tra le rocce.



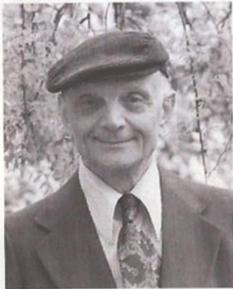
Dedicat a... Pleziche

*Ce biel cjatàsi in Pleziche,
cu le nature in flòr,
il cil di primavera
si impie di ogni colòr.
A fasin li sisilis
il nìt dal lòr amòr,
a balin li fantatis
tal plen dal lòr splendòr!*

Stefania Cecon

Anagrafe Parrocchiale

**" Recuie, Signor,
pai gnostris muarz "**



DIVINA FERRUCCIO, nato a borgo Val Sugana (Tn) il 6-6-1907, deceduto a Dogna il 21-6-1996, sepolto a Dogna.

Per un errore in fase di stampa le immagini delle defunte: Vidali Domitilla ved. Soprano e Pittino Clotilde Rachele sono state invertite. Viene ora rimediato con la giusta collocazione. Ci scusiamo vivamente con i familiari.



VIDALI DOMITILLA - Nata a Dogna il 28 - 11 - 1894. Deceduta a Tricesimo il 13 - 12 - 1995, ivi sepolta.

Scrivo a te che nasci...



COMPASSI ROBERTO di Alessandro e Cristina Waldner. Battezzato a Dogna il 20 ottobre 1996.

*Caro Roberto
ti sei affacciato alla vita come un bocciolo. Anche tu come un fiore ti apri alla luce: mostra sempre il meglio di te!
Sei nel mondo come ti ha pensato il Signore e crescendo resta un po' bambino per vedere sempre solo bello, per udire solo buono e dire solo bene.*

Olga

Par Biondina



ommasi Biondina in Cecon
anni 67 dec. a Udine il 15/11/96 sep. a Dogna

Cuanche il soreli cidin, cidin al scomeciave a là a durmì, tu cjare mari tu nus as lassas. Cumò tu ses ta lus di Crist e tra i braz dolz di che Madone che tu as preat e tant amat. Danus le fuarce a tirà indavant, a no stufàsi o disperàsi ogni volte che si vares li resons, a no pierdi le fede in Diu e le voe di scombati e di vè ogni tant ancje une spere di soreli, sigurs che dal paradis tu nus cjalis e tu nus judis.

**Le to famèe e i tiei "pitinins"
Francesco e Laura**



PITTINO CLOTILDE RACHELE - Nata a Dogna il 16 - 11 - 1907. Deceduta a Sondrio il 24 - 12 - 1995, ivi sepolta.



**Defunti
fuori parrocchia**

Proposta per te se vuoi...

Iniziando da questo numero la redazione del bollettino parrocchiale desidera offrire ai suoi affezionati lettori un nuovo spazio affinché chi lo desidera possa proporre ad altri proprie esperienze di vita.

A volte, pur avendo la buona volontà, non ci si muove perché non si conoscono le varie opportunità che vengono proposte anche nel nostro piccolo e che, se conosciute, possono essere condivise portando così in più cuori la gioia e la serenità caratteristiche del dono del proprio tempo e delle singole capacità.

* * *

Sono Eleonora Cecon ho 19 anni, sono studentessa e da quasi un anno e mezzo sono entrata a far parte del gruppo volontari del soccorso della CROCE ROSSA ITALIANA.

Gli altri volontari ed io cerchiamo di renderci utili prestando servizio al POLIAMBULATORIO DI PONTEBBA il sabato e la domenica, dando assistenza agli anziani ed in particolare effettuando giornalmente servizi di trasporto infermi per visite specialistiche, ricoveri e dimissioni ospedaliere in Italia e all'estero.

La nostra presenza è assicurata pure ovunque ci siano manifestazioni sportive, culturali o ricreative.

Essere volontari del soccorso della Croce Rossa è, oltre che bello, molto utile perché le situazioni di rischio sono molteplici e il primo intervento può essere determinante per la vita stessa di un infortunato o di una persona colpita da malore.

Salmodia per la gente fedele del mio Friuli

Mia gente, ritorna alla fonte segreta donde traevi la prodigiosa forza a misurarti con la sorte, e umile volontà ti soccorreva a non cedere, e orgoglio ti rendeva leggendaria nell'inaudita fatica: ancora germogliano le nodose radici e insieme alle corti in mezzo ai campi risorga dalle macerie la tua nobile anima, ora che altra morte più amara ti minaccia.

Una diga innalza di affetti e ricordi a queste "monocolture" d'America: il tesoro difendi dalla tua dignitosa povertà degli avi e la memoria sia il tuo blason: memoria dei tuoi vespri domenicali quando una festosa umanità inondava villaggi e campagne: ora che invece serpenti di macchine pure te assediano da tutte le strade, e pure te seduce questo furioso fascino del Nulla. Mio Friuli ritorna ad essere la terra che il mondo con invidia amava, l'Eden che dalla Capitale devastata il tuo poeta sognava: un Eden finalmente raggiunto dopo l'inevitabile morte...

Daide Maria Tuoldo



COMPASSI OLGA in Martina, nata a Dogna il 16-1-1921, deceduta a Lomagna (Co) il 8-6-1996, ivi sepolta.

*Quant che une persone
le stà par colà
le man dale mame
in pis le jude a stâ.
Dal cil, indulà che
dut tu pues cjala
chest aiut no stâ
fanus mancjà.*

Bruna

ZOVINS DI UNE VOLTE

a cura di Stefania



E sonà l'avemarie,
le prejere jè finide,
le funzion e jè compide,
e content l'è il nestri cùr...
Dan,dan,dan...
buine sere siòr plevàn!

* * *

*Une dì, biel lant a messe,
le ai viodude a capità:
e in ta gleisie di Dogne
soi finit d'inamorà...*

* * *

Tornin, tornin a cjase,
no stin tornà bessoi...
cussì sot il Montàs
si cjalarin tai voi...

* * *

*Mari mè, Signòr judaimi!
Ce moròs mi veiso dat?
L'è colàt pa le cinise...
cjan e gjat lu an mangiàt!*

* * *

Ven su ta Lavare, no sta là a durmi,
frutine biele, ti speti achi.
Tu sei une stele che lùs di splendòr:
di dutis le plui biele,
le stele da l'amor!

* * *

*Vès chei voi come dòs stelis,
chel nasùt cussì ben fat...
Benedet chel vouli neri,
benedet chel vouli grìs:
mi samee une bambinute
c'a ven fùr dal paradìs...*

villotte riadattate di vari autori

Angolo
missionario

DA HAITI
RICEVIAMO

Miei carissimi amici.

È con piacere che riprendo il contatto con voi. Ad un anno dalla mia ultima lettera molte cose sono passate, maturate e quasi definite; quindi sento il bisogno di comunicarvele.

L'opera delle Ragazine di Strada, con la grazia di Dio, sta prendendo forma: su 60 ragazzine dagli 8 ai 12 anni che seguiamo da un anno, 45 inizieranno la scuola regolare tra qualche giorno. Non ci aspettavamo una risposta migliore! Naturalmente dobbiamo sostenere noi tutte le spese: nutrimento, abiti, materiale scolastico, ecc. Le loro famiglie contribuiscono con certi indumenti e calzature.

Il programma scolastico comprende anche la formazione professionale, che riceveranno progressivamente. A questo fine abbiamo già l'infrastruttura necessaria.

In Gennaio recluteremo (sempre nei "corridoi" della vicina baraccopoli) un 2° gruppo di bambine e ragazze per il lavoro di recupero, simile a quello che abbiamo fatto quest'anno. Certo, non è che una goccia nel Mare! Ma per il momento non possiamo fare di più.

Tra le belle cose realizzate da PANE CONDIVISO, che maggiormente risaltano ora, sono: l'EDUCAZIONE di centinaia di bambini e giovani, l'ORFANOTROFIO, che è in piena efficienza, e la COSTRUZIONE D'UNA CINQUANTINA DI CASSETTE offerte da famiglie che fecero adozioni legali.

Sono gesti CONCRETI D'INESTIMABILE VALORE che dicono bene la nobiltà del vostro CUORE e la qualità della vostra FEDE...

Io sono testimone del sollievo e della gioia che procurate a questa gente priva di tutto.

Nulla di nuovo per la situazione del paese...

Avete sempre le nostre preghiere ed il nostro più riconoscente affetto.

Suor Anna

Pensando alle stragi del Burundi



Non ti dirò niente

*Se tu mi domandassi
chi mai io sia
con questa faccia scavata nella cattiveria
tagliata da un sinistro sorriso*

*non ti direi nulla
nulla io ti direi*

*ti mostrerei le cicatrici secolari
che solcano la mia schiena di nero
ti guarderei con gli occhi dell'odio
iniettati dal sangue versato per secoli
ti mostrerei la mia capanna di paglia
che cade in rovina dove alla vampa implacabile
del sole
mi schianto di lavoro piegandomi alla terra.
Mentre fatica atroce
divora il tempo mio.*

*Ti porterei nei campi brulicanti di gente
dove la gente respira miseria ad ogni istante.*

*Nulla ti direi
ti mostrerei soltanto questo
e poi
ti mostrerei i corpi del mio popolo
abbattuti dal tradimento dei mitra
capanne che la tua gente ci ha bruciato
non ti dirò niente
e saprai il perché della mia lotta.*

Armando Guebuza



Semestrale edito dalla Parrocchia di S. Leonardo Ab.
DOGNA (UDINE) CAP. 33010 TELEFONO (0428) 93004 C.C.P. 15631336

Duilio Corgnali, direttore responsabile - Aut. Tribunale Udine n. 13 del 15-10-1948 - Sped. in A.P. comma 27 art. 2 legge 549/95 Poste Italiane EPE filiale di Udine - Pubbl. inf. 40% - Tip. Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Ud)